



Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO II. — NUM. 23
 Brindisi — 29 Giugno 1901 — Brindisi
 Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario **C. Mealli**.

Nè povero nè analfabeta

Così dovrebbe essere il contadino! Questa affermazione a noi pare paradossale, e pure è una realtà presente.

Il *c'è marcio in Danimarca* è cosa passata, ora non c'è un povero non c'è un analfabeta. Ciò sintetizza tutto l'organismo politico ed economico di quello stato, che è retto pure a monarchia.

Colà non c'è alcuno che campi stendendo la mano al passante, colà è analfabeta soltanto il deficiente.

Come la Danimarca è giunta a questo risultato di benessere sociale?

Da un secolo essa ha iniziato per il territorio una serie di riforme agrarie, per cui la proprietà è rimasta ragionevolmente divisa fra gli abitanti.

Oggi 150 mila famiglie di agricoltori, su una popolazione di 2,400,000 abitanti, possiedono una casa con qualche ettare di terreno provvisto di tutto il necessario per la coltivazione, il bestiame compreso: vengono poi i proprietari più grandi che arrivano a possedere fino a 100 ettari di terreno.

Questi si equilibrano con quelli, armonicamente.

Stabilita una *razionale divisione del territorio*, le istituzioni per migliorare i proppotti e per conquistare per essi uno sbocco facile e remuneratore, fiorirono subito sulla base di un comune interesse, *scevro di soverchie egoistiche cupidigie*.

Essendo il latte uno dei principali prodotti del paese, i contadini organizzarono delle latterie a vapore, ove ciascuno porta il proprio latte, avendo diritto ad una proporzionale parte del burro.

Stabilimenti costruiti a spese comuni, con lavoro continuato e gigantesco trasformano il latte.

Il burro quindi viene esportato, specie in Inghilterra, in tale quantità che nel 1894 raggiunse la cifra di 35 milioni di chilogrammi.

Il *sistema della partecipazione* si estende pure al grano, allo zucchero ed a tutti i prodotti.

I risparmi sono raccolti in più di 400 banche possedute e dirette dai contadini stessi.

Il lavoro assiduo e costante accresce la produttività, già per se grande, della terra

Tutto ciò ha portato che la Danimarca occupa attualmente il secondo posto fra i paesi più ricchi del mondo.

Nessun analfabeta.

Due terzi della popolazione vivono in campagna, e quindi con sistema particolare di coltura, per arrivare ad istruire una massa sparsa su un territorio assai esteso.

Il compito di questo nobile fine è stato assunto dagli studenti.

Nella sola Copenaghen durante l'inverno, 100 studenti insegnano a 2000 operai, uomini e donne. Le scuole rurali fanno il resto.

Il poeta Grandtvig nel 1843 fondò la scuola superiore popolare, ed oggi ce ne sono più di 70 oltre 20 scuole di agricoltura.

L'insegnamento consiste in conferenze su questioni d'indole generale, come storia, ordinamento di Stato e così via, nello scopo di dare ai contadini una certa coltura generale, senza scemare il loro interesse per i lavori dell'agricoltura.

Queste scuole superiori sono una specie di Università per i contadini, e constano di due corsi, ciascuno di sei mesi; uno riservato agli uomini, l'altro alle donne, nell'estate.

Gli allievi alloggiano nelle scuole e sono da esse nutriti. Ogni anno escono 10 mila allievi, i quali tornando nei loro villaggi, organizzano delle conferenze, che persone venute dalle città specialmente studenti, si recano a fare.

Björusson dice che il contadino danese è il più progredito del mondo. Esso è riuscito con *l'aiuto delle classi alle* del suo paese, a risolvere quella che presso di noi si chiama la questione agraria; e gli agricoltori danesi giustamente si considerano alla testa del movimento, per la redenzione dei lavoratori.

Un bel giorno Guglielmo II sale a cavallo e proclama ai suoi popoli: un regno buono e benefico, si fonda soprattutto, sulla base di un popolo che esercita l'agricoltura. Se anche qualche volta vi può parere che non vi sia simpatia o conoscenza degli interessi agricoli, restate sicuri, perchè il re di Prussia sta così alto al di sopra dei partiti, che si occupa anche del benessere di ognuno

Un altro giorno in Francia un piccolo funzionario dell'insegnamento agricolo, il Tauviray inizia a Blois nel marzo dell'83 un'associazione fra i coltivatori di Loir-et-Cher, per la compra di concimi e per l'istruzione dei coltivatori.

Quell'associazione si allarga per tutta la Francia, si ramifica e dopo un decennio produce altre 10 mila associazioni, con le stesse funzioni, con lo stesso programma, con gli stessi effetti.

Un vero miracolo d'iniziativa privata!

E così la Germania per iniziativa dello Stato, la Francia per quella individuale, sono arrivate allo stesso scopo, a organizzare l'industria agricola ed a rendere più fertile e più grata la madre terra. Così possono vantarsi di avere assodata la base naturale della loro ricchezza, seguendo i consigli della scienza e della coscienza collettiva moderna.

Che cosa si è fatto in Italia?

Noi ci siamo contentati del verso di Virgilio, verso che non può far le veci della chimica e della sana attività del capitale.

In Danimarca le classi alte hanno tolto l'analfabetismo e la miseria fra i contadini, nel nostro paese hanno contribuito a far rimanere queste due vergogne della civiltà.

Sentite.

Rossi — Ella parlava dell'indifferenza di certi grandi proprietari assenteisti....

Bellini — Ah si, costoro sono i veri nemici delle istituzioni. Nel Polesine non già socialista io diventerei, se fossi contadino, ma anarchico. 127

Metà delle terre sono di proprietari milionari, che riscuotono centinaia di migliaia di lire all'anno, e non danno mai un centesimo di elemosina.

Quando morì il conte senatore Venceslao Spalletti lasciando un patrimonio di 15 milioni, i suoi eredi residenti a Roma elargirono ai poveri di qui, prima 300 lire e poi altre 700 per le osservazioni mosse da qualcuno.

I conti Spalletti che nel comune di Trecenta possiedono 1400 ettari, non tengono impiegati più di due muratori, non fanno riparazioni e non vengono quasi mai sui loro possedimenti: una volta ogni 20 anni al massimo.

Io ripeto — sempre il Bellini mi parla — che i soli nemici delle istituzioni, sono certi grandi proprietari con le loro esosità.

Informati dello stato delle cose, (Leghe di miglioramento) hanno risposto che non vogliono novità!

E si guardano bene dal venire sul posto ed informarsi *de visu*.

Sono gente senza umanità.

E di fronte al nessun contributo dei grandi proprietari assenti, agli istituti di educazione e di beneficenza di Trecenta, fa singolare contrasto questo fatto: durante lo scorso inverno la Lega dei contadini pagò a proprie spese i maestri e l'illuminazione, per le scuole serali destinate agli analfabeti. Su 38 che si presentarono poi al pretore per l'esame dell'elettorato, 27 furono promossi.

E dire che l'Italia specialmente nelle sue provincie meridionali di Spalletti, ne conta moltissimi!

Per costoro non il lavoro nobilita l'uomo ma l'ozio.

Il risveglio delle campagne vincerà l'eccidia delle classi ricche?

Certamente è il migliore augurio che si possa fare per la grandezza dell'Italia.

Nel 5 Marzo 1898 — 50.mo anniversario dello Statuto — Umberto I alla presenza dei sindaci italiani proclamò il rimedio,

Egli disse: « per compiere la nostra rigenerazione civile, dobbiamo mirare alle due più alte formalità che il pensiero moderno addita ai popoli liberi, l'operosità della vita e l'educazione dell'animo. In un paese allietato da tanto sorriso di cielo e da tanta fecondità di suolo, il lavoro e la scuola sono i fattori di una vera e sicura grandezza. E dal mio cuore di Re, esce l'augurio che, come nell'aurora del nostro risorgimento, tutti gli ordini di cittadini si fusero per redimere la patria, oggi solidali nel bene tra loro, si aiutino ».

Come risposero al nobile augurio del buon Re gli analfabeti Spalletti d'Italia?

Con le stupide paure del marchese Rudini e con le più stupide gradassate del generale Pelloux.

E come l'energia giovane del nuovo Re, ci ha condotti ad un governo conscio dei bisogni delle classi umili, così queste dovranno rinnovare la loro rappresentanza e mandare alla Camera chi sa comprendere le loro aspirazioni e le loro speranze.

Chi nasconde l'animo reazionario nel segreto dell'urna, o chi rimane inerte nella sua inconscienza, non può rappresentare un popolo che si muove.

E perciò è uno stretto dovere degli elettori, la cui maggioranza è rappresentata da operai, da contadini e da piccoli proprietari, rovinati da una politica fiscalmente conservatrice, di schiacciare con un lavacro elettorale la ferocia reazionaria del Mefistofele di Rocca S. Casciano, e dei suoi più reazionari caporali trentapepi.

Non pochi di costoro attraverso il codazzo lacayiano, vanno a gittarsi ai piedi del feticcio egiziano.

Più che cattivi sembrano preoccupati; temono per le istituzioni!

Poveretti! con la sinistra in tasca, agitando la destra, si piegano continuamente sulle ginocchia, con una graziosa imitazione di Sonnino, e gettando invettive all'Estrema, sognano invano le interruzioni che credono allora per il loro capo, per Turbiglio e Gavazzi e Compagni.

Elettori, ricordatevi! nè poveri nè analfabeti!

DOTT. SILVIO MUCCI

A proposito del nuovo ospedale, che con lodevolissimo pensiero ha in mente di costruire la nostra Spett. Amministrazione, diamo posto volentieri al seguente articolo, col quale l'egregio Sig. G. N. espone il suo parere al riguardo.

OSPEDALE

Il Consiglio Municipale ha tenuto la sera del 25 corrente una seduta preparatoria, per intendersi riguardo alla costruzione dell'edificio scolastico e di un Ospedale.

Quantunque forse con esito poco felice, richiamo l'attenzione del Consiglio su quanto si pubblicò nel giornale l'*Azzurro* del 19 Febbraio, 19 Marzo, 16 Aprile, 23 Aprile, 30 Aprile, 7 e 21 Maggio, 12 Luglio e 3 Settembre 1899. Il fare un sunto di detti articoli sarebbe troppo lungo, perlochè non accennerò che a qualche fatto principale, dal quale si potrà rilevare, che quanto nei detti articoli si diceva, era di molta convenienza per il Comune.

Si proponeva l'acquisto dell'ex convento di S. Teresa per uso non solo di ospedale, ma anche di Asilo di mendicità, perchè si ritiene che per ragione anche di economia, conviene i due stabilimenti siano uniti. Il Demanio dello Stato pretendeva L. 35000, il Ministero della guerra, come utente, L. 12000; cioè, il locale nello assieme si cedeva per Lire 47000.

Altre località che offrano i requisiti dell'ex convento di S. Teresa non ci sono a Brindisi. Si dice doversi costruire un locale di pianta prima di tutto

mancando altro spazio, tale locale dovrà costruirsi probabilmente sullo spazio appartenente all'orfanotrofio militare, dirimpetto al bagno penale, o nelle adiacenze della Chiesa della Pietà

Conseguenze: difficile sorveglianza, necessità quasi assoluta che un medico pernotti, spesa maggiore per quest'ultimo e per il trasporto degli ammalati, ecc. E poi costruendolo di pianta, è necessario farlo con tutte le regole volute; e così facendo, la spesa a quanto ascenderebbe? Ci andrebbe annesso anche l'Asilo di mendicità, o si rinuncierebbe a questo, per veder sempre girizzare in città un centinaio e più di poveri?

Un nuovo ospedale s'impone, ma è necessario far presto e bene, e queste due cose si otterranno, semplicemente acquistando l'ex convento di S. Teresa. Con molta probabilità, dopo le ultime spese fattevi, il Governo domanderà una somma maggiore di quella che domandava; ma anche se si dovesse pagare il doppio di quanto richiedeva in passato, la spesa sarà sempre minore di quella che sarebbe necessaria costruendolo di pianta.

Si aggiunge che il luogo è centrale, esso è il più bel punto d'aria della città; ventilato, fabbricato spazioso da tener rinchiusi i nostri poveri, senza arrecar danno alla loro salute; nel piano superiore belle celle, bei corridoi interni ed esterni, celle che se si credesse, si potrebbero ingrandire facendone di due una. Con le celle gli ammalati sarebbero divisi a seconda della malattia. I grandi saloni possono forse convenire, dove gli ammalati sono a centinaia, non già dove lo sono a decine. E poi perchè obbligare un povero ammalato a prendere parte delle sofferenze altrui, come se le proprie non fossero bastevoli?

Si dice che per adattare allo scopo quel locale, si dovrebbe spendere una certa somma. Nello stato attuale l'ex convento di S. Teresa, può benissimo convertirsi in Ospedale ed in Asilo di mendicità, senza spesa di sorta. Se col tempo si crederà di apportare qualche modifica, l'amministrazione nulla spenderà, perchè si potrà far fronte alla spesa, o vendendo l'ospedale attuale, o vendendo qualcheduno dei magazzini annessi all'ex convento, magazzini superflui per i due stabilimenti di beneficenza; e ciò, qualora si credesse di far comprendere nello acquisto anche i detti magazzini. Ma ammettiamo pure che oltre a quello che si dovrebbe pagare al Governo, si dovesse spendere qualche migliaio di lire per voluti adattamenti, dimando: quanto si spenderebbe anche per il solo ospedale fabbricandolo di pianta, senza comprendervi l'Asilo di mendicità? Dio non voglia, avremo la seconda edizione del Teatro!

Il Governo era ben disposto alla succennata cessione, tanto vero, che non ostante si fosse indetta l'asta per alcune modifiche del locale, pure con ufficio del 28 Aprile 1899 scrisse, che se il Municipio inizierà con tutta sollecitudine nuove ed opportune pratiche, per ottenere la cessione, il Ministero potrà, valendosi delle sue facoltà, sospendere l'approvazione del contratto di appalto.

Volendo costruire un locale nuovo, oltre della spesa ingente, ci sarà l'inconveniente di dover attendere ancora per qualche anno, mentre il trasferimento dall'ospedale attuale all'ex convento, non esigerebbe che poche ore di tempo.

Il pagamento allo Stato, potrebbe farsi a condizioni più vantaggiose di quelle che si dovrebbero convenire con un appaltatore.

Se al Municipio di Ostuni si cedettero i due conventi di S. Benedetto e di S. Maria Maddalena, ed a Napoli in questi giorni un altro convento a scopo di beneficenza, (1) speriamo non si rifiuterà cedere quanto domanda Brindisi, e verso pagamento.

Se si vuole economizzare si potrebbe anche comprare il solo locale dell'ex convento, poichè questo solo basterebbe per l'ospedale e per l'Asilo di mendicità.

Si potrà osservare che il locale di S. Benedetto forse è troppo ristretto per contenere il solito battaglione di guarnigione. Con quanto pagherebbe il municipio al Governo, questo potrà benissimo ingrandire quella località, ingrandimento per il quale a suo tempo domandavasi dal Ministero della guerra lire 12000. Il concentramento della truppa in un solo

(1) Nella seduta della Camera dei deputati, del 26 corrente, si votò senza che nessuno fiatasse, con la semplice lettura, la cessione al comune di Napoli dello stabile detto della Madonna ai Cristallini - Tribuna 27 Giugno.

punto, credo sia cosa conveniente sotto tutti i riguardi, compreso quello della vicinanza alla piazza d'armi ed al castello per la guardia. Vantaggio dunque della Città ed economia per l'amministrazione, utile pel Governo e per la somma che incasserebbe e per il servizio militare.

Conchiudo: un locale più adatto dell'ex convento di S. Teresa, per uso di ospedale e di asilo di mendicità, non lo vedo anche sotto il punto di vista de' l'economia.

G. N.

Tempo perduto !!

Il Corso Garibaldi

L'unica via di cui Brindisi dispone, lunga spaziosa e che le darebbe veramente aspetto di città, se fosse però tenuta con maggior decoro e sistemata con altri criteri, è il nostro Corso Garibaldi.

In questa via, che dopo tanti anni dovrebbe esser ridotta degna d'un centro internazionale (!), si verificano invece fatti, che la fan sembrare appartenere ad un villaggio, il più lurido che possa esistere; e le mie non sono affatto esagerazioni.

In tutte le città civili del mondo, intente a rimodernarsi e progredire, il primo pensiero delle Amministrazioni è rivolto alla costruzione dei fabbricati, facendo severamente osservare ai proprietari di essi, tutto quanto riflette estetica, simmetria, ecc.

La vicina Bari, per non citarne altre, ce ne dà un bellissimo esempio.

Il nostro famoso corso, rappresenta invece qualche cosa di vero ridicolo. I suoi fabbricati non hanno alcuna regolarità, quali più alti quali più bassi; le costruzioni sono totalmente diverse le une dalle altre, piani iniziati e non portati a termine, ecc. E tutte le Amministrazioni, perchè non sarebbe giusto darne alla sola presente la colpa, non hanno mai pensato d'imporsi seriamente, ed arrestare una buona volta il brutto inconveniente.

Dopo di aver fatto cenno a quanto sopra, vengo a parlare delle pur famose casupole e della sconcezza, considerata in diversi aspetti, ch'esse presentano, lasciandole ancora a far parte dei grandiosi edifici che costeggiano il nostro corso.

Io ritengo, e questa è pure l'opinione di molti forestieri qui residenti, che la più svogliata Amministrazione, mettendo da parte la solita ed imperdonabile scusa, non v'è danaro, avrebbe invece fatto il possibile, per provvedere e con sollecitudine, alla lamentata indecenza.

Ne va di mezzo il nostro decoro, si tratta di dimostrare al forestiero, che la cittadina brindisina non è retrograda, ma bensì ispirata tutta al più sano sentimento di progresso.

Tempo fa, mi si racconta in proposito, che una famiglia sbarcata dal Lloyd, guardava meravigliata la seguente scena, che avveniva proprio nel punto più centrale del nostro Corso!

Sulla porta di una delle citate catapecchie, non potendo queste certamente essere abitate da famiglie blasonate o poco

meno, una donna del volgo, mi si permetta la frase, puliva, anche con una certa *voluttà* la testa del marito, invasa da scostumati abitatori. E' pure notevole, che la stamberga di cui parlo, è abitata da *diverse* famiglie dell'istessa condizione! Figuratevi.

Quale impressione avrà potuto ricevere di tal fatto la prelodata famiglia? Non avrà essa certamente immaginato che Brindisi, anzichè essere abitata da gente civile è invece popolata di zulu?

Non dico poi nulla delle sacerdotesse di Venere, che *letteralmente* hanno invaso la nostra via principale; ed io sono in grado di provare, la *molestia ributtante* ch'esse danno ai forestieri, massime a quei viaggiatori, i quali sbarcati dai piroscafi, si recano in città per ammirare le nostre.... meraviglie!

Di tal fatto la colpa è più di tutti dei proprietari di case, che all'interesse, dovrebbero anteporre il decoro di questa povera Brindisi!

(continua)

Centurione

(Lettera aperta)

Ill.mo Sig. Erasmo Piaggio

Direttore Generale della Spett.le Comp.

Florio e Rubattino

Roma

Perdonerò anzitutto se ci rivolgiamo alla S. V. Ill.ma, per vedere eliminato un serio inconveniente, sul quale, parecchie volte e senza risultato, abbiamo richiamata l'attenzione di questa Spett.le Agenzia.

Siamo sicuri intanto, che la S. V. Ill.ma, persuasa di quanto abbiamo l'onore di esporle impedirà che lo sconcio lamentato debba più verificarsi.

Ed ecco tutto:

Caldamente pregati da molti concittadini, facemmo notare nel nostro periodico all'Ill.mo Sig. Agente, e come innanzi abbiain detto, la sconcezza che si verifica, quando i piroscafi della prelodata Compagnia fanno carbone, ormeggiati alla banchina centrale del nostro porto.

Infatti, è indescrivibile il danno che la polvere di carbone arreca, massime nei giorni di vento, a tutti i fabbricati della marina, ai numerosi negozi ed uffici che vi sono, al grande Albergo Internazionale, situato proprio rimpetto al posto di detto ormeggio.

Non diciamo poi quanto ne godano le merci che si lasciano momentaneamente in deposito sulla citata banchina, e che sono affidate pel trasporto *agli stessi piroscafi!*

Noi crediamo che quest'ultimo fatto soltanto, avrebbe dovuto persuadere il Sig. Agente, *nell'interesse della stessa Compagnia* ch'egli rappresenta, ad esaudire le nostre calde preghiere, che sono poi quelle di quasi tutta la cittadinanza brindisina.

Invece, anche nella mattina del 18 corr. col piroscafo *Bosnia* ed in quella del 25 col *Rumania*, il fatto si ripeteva ancora, pur avendo detti piroscafi, tutto il tempo possibile per far carbone, dove essi hanno i propri depositi.

Dopo ciò, nutriamo fiducia che la S. V. Ill.ma, prenderà a cuore le nostre lagnanze, per la qualcosa anticipiamo i più sentiti ringraziamenti.

La Città di Brindisi

Da Ostuni

L'on. Maresca

Ostuni 25 Giugno 01

(s.p.)-Dopo lungo silenzio, eccomi ad informarvi delle impressioni nella nostra città circa il voto dell'on. Maresca, nella seduta memoranda del 22 corr. alla Camera, contro il Ministero.

Il corpo elettorale deplora la sua politica reazionaria, perchè non condivisa da chi ieri, alla persona schiettamente liberale dell'on. Trinchera, opponeva il nome del Maresca, per combattere appunto quella politica che quest'ultimo ha preso a seguire.

L'on. Maresca e l'on. Chimienti pare rappresentino un nuovo gruppo in Parlamento; gruppo che espleta di tanto in tanto un curioso programma, che consiste nell'inveire contro l'Estrema Sinistra (in modo speciale all'on. Ciccotti) e dirne d'ogni specie.

Ma questo nuovo gruppo non conta che soli due gregari!

Se il secondo lo fa per vecchi rancori elettorali, pel primo è esclusa questa causa.

Il nome che meglio rappresenta le vive aspirazioni del collegio di Ostuni, sarà sempre l'egregio e chiaro Dott. Gaetano Tanzarella e in una prossima lotta, sarà portato dagli stessi elettori del Maresca.

Il 25 del corrente Giugno, colta da improvviso malore, cessava di vivere la Signora

Raffaella Veris

Vedova Ayroldi

lasciando inconsolabili i figli che tanto l'amavano, ed ai quali inviamo le nostre condoglianze.

C R O N A C A

Con questo numero ha termine il Semestre d'abbonamento in corso al nostro giornale.

Ci sentiamo intanto nel dovere di ringraziare sentitamente, quanti ci onorano del loro valido appoggio, nella speranza di poterci meritare sempre l'approvazione dei nostri cortesi lettori, la qual cosa, tanto incoraggia a proseguire nell'ardua impresa.

E' inutile ripetere, che non ci staccheremo mai dal nostro programma: *Propugnare gl'interessi di Brindisi!*

Che differenza! — Chi non ricorda di noi le nobili azioni, il savio procedere, il modo con cui si era acquistata la stima dell'intero Capitolo, il compianto Monsignor Ferrigno, che la fortuna mandò a capo della nostra Diocesi?

Chi non rammenta la serietà, la saggezza nella direzione delle sacre cose, impiegate dal pur compianto Mons. Aquilar?

Ebbene, quale differenza si riscontra pur troppo, mettendo in paragone il tempo passato con l'attuale!

Oggi, non si sentono più quelle molteplici elemosine che dalla chiesa andavano a sollevare famiglie intere, bersagliate da ogni avversità; non si vede più quell'affiatamento tanto necessario tra Capitolo e Superiori. Invece tutto è lotta, tutto è ingiustizia, per preferire questo o quel reverendo più o meno *reporter*, che per soli tali meriti si è acquistata l'*arcivescovil* o meglio la *vicaril* benevolenza.

In che consiste il disimpegno del proprio dovere di questo Arcivescovo?

Nel portare a spasso continuamente tutte le statue di legno, carta pesta ecc, che fino a ieri, poverette, se ne stavano non molestate, nelle loro nicchie. Nel seguire egli stesso le molteplici processioni,

presentando in tutte le occasioni, la sua simpatica figura, come se a Brindisi non la conoscessero!

Sarebbe ora di non mettere più così alla berlina la religione; sarebbe tempo che le Autorità consigliassero una buona volta questo Arcivescovo, a ritirarsi in buon ordine, e devolvere tutto quel denaro che ora spende a profusione per le processioni ecc., a sante opere di beneficenza; a pagar meglio le mercedi all'operaio, che tanti esempi e documenti abbiamo per dimostrare, in qual modo si crede da S. Eccellenza Rev.ma, compensare le fatiche altrui.

Tralasciamo per ora, promettendo di ritornare sull'argomento quanto prima.

Gli ammalati di naso, gola ed orecchi, potranno dirigersi dallo specialista dott. Pasquale Russi, il quale dà consultazioni, il lunedì ed il venerdì di ogni settimana, nel palazzo Lubelli al Corso, dalle ore 7 alle 11 ant.

È la prima volta che ai biglietti di Lotteria si accorda il vantaggio del rimborso, in modo da rendere gratuito il concorso a tutti i premi. Esaminate il programma speciale della Grande Lotteria — Napoli - Verona — e fate subito acquisto di biglietti, perchè l'estrazione irrevocabile è fissata a Domenica 30 Giugno.

Nello spaccio e deposito di ghiaccio e neve artificiale della Fabbrica di Lecce, aperto a Brindisi dal Sig. Cosimo Manzo, si vende inoltre la Premiata *Acqua acida del Vulture*, gazosa ed alcalina.

Le bottiglie sono messe in ghiacciaia e si cedono al prezzo di cent. 25. La vendita si fa pure a bicchieri al prezzo di cent. 5.

Il locale è sito al Vico Orologio, rimpetto il Ristorante del Sig. Leccisi.

SENZA RISCHIO

E SENZA SPESA CONCORRONO
a Duemilasettecentodieci Premi
da L. 25000 - 125000 - 50000 -
25000 - 20000 ecc.

I compratori delle ultime centinaia,
ora in vendita, di biglietti della

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

NAPOLI - VERONA

perchè non riuscendo vincitori di premi importanti possono avere la integrale restituzione della somma sborsata.

Esaminare il programma speciale che i venditori di biglietti distribuiscono GRATIS e sollecitare le richieste, essendo pochissime le centinaia di biglietti ancora in vendita.

L'ESTRAZIONE IRREVOCABILE

È FISSATA

con Decreto Ministeriale a

DOMENICA

30 Giugno corrente

Coloro che vogliono evitare rimpianti devono sollecitare l'acquisto degli ultimi e, sempre, più fortunati biglietti, in vendita presso la Banca F.lli CASARETO di F.sco, Via Carlo Felice, 10, Genova e nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambia Valute. In Brindisi presso il Sig. Luigi Murri.

LA VENDITA VERRÀ CHIUSA SENZA PREAVVISO

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi 1901.